

INIZIATIVE

Simulata la vita quotidiana di nove famiglie in condominio per trasmettere un messaggio di comprensione fra culture

PAULA BAUDET VIVANCO

IL COLOMBIANO Pedro Rueda è un socievole e altruista mediatore culturale, felicemente fidanzato con una cameriera napoletana, mentre la filippina Divina Aquino è scontrosa e aggressiva, ha alle spalle un'infanzia difficile, anche se è apprezzata per l'affidabilità sul lavoro; il signor Mostafa Timoumi dopo anni di sacrifici ha aperto un'impresa edile tutta sua, lontano dal Marocco, mentre la romena Doinita Codreanu non è ancora riuscita a realizzare i suoi sogni e continua a lavorare in una ditta di pulizie. Storie tipiche degli stranieri in Italia, strade che hanno inizio in continenti diversi ma che si incrociano tutte nello stesso condominio, in un quartiere multietnico di Torino. Dove Pedro, Divina, Mostafa, Doinita e le loro famiglie si trovano a convivere non per scelta ma per necessità, visto che non sono persone realmente esistenti, ma personaggi inventati: tutti protagonisti di un gioco che verrà presto distribuito in Piemonte.

«Etnopoli è il primo gioco di ruolo realizzato da una pubblica amministrazione per sostenere il dialogo tra italiani e immigrati per valorizzare le culture presenti sul territorio», a parlare è Rossella Sobrero del network della Comunicazione sociale, promosso dalla Regione Piemonte e composto da un centinaio di realtà, tra università, imprese ed

istituzioni che lavorano nel mondo della comunicazione.

Gli immigrati e le loro famiglie sono disegnati ciascuno in una carta da gioco colorata, in tutto 50 personaggi con descrizioni delle loro caratteristiche negative e positive (se si tratta di persona coraggiosa e intelligente, oppure presentuosa ed egoista) e il racconto dei loro percorsi di vita. Poi ci sono 15 carte "situazioni" e 10 carte "imprevisti" per movimen-

tare il gioco e mettere alla prova i protagonisti mentre il tempo a disposizione scorre senza tregua.

La base di partenza di Etnopoli è una curiosa storia d'invenzione: un ricco signore lascerà in eredità un condominio di sua proprietà, in pieno centro di Torino, a nove famiglie di origini diverse (tra queste anche due nuclei familiari di italiani) se dimostreranno che la convivenza tra

differenti culture, religioni, tradizioni è possibile. «I personaggi di Etnopoli, e con loro i giocatori, dovranno provare che si può vivere insieme in armonia se ci si conosce, se si affrontano con serenità i problemi, se si cercano soluzioni attraverso il dialogo e il confronto», dice Sobrero. Il gioco si chiude quando vengono trovate soluzioni positive per almeno quattro situazioni su cinque: solo così le famiglie scelte come

eredi entreranno definitivamente in possesso del condominio. L'obiettivo è far cambiare ai giocatori il punto di vista di partenza proponendo loro di mettersi nei panni dell'altro, in particolare di chi proviene da Paesi e culture diverse.

Alla base del gioco una stretta collaborazione con i protagonisti reali dell'immigrazione, come spiega Sobrero: «I personaggi di Etnopoli e le situazioni rappre-

La scatola e la confezione del gioco di ruolo "Etnopoli", il primo del genere pensato da una pubblica amministrazione per favorire il dialogo tra immigrati e italiani



Etnopoli, in cinquanta carte il gioco della convivenza

sentate sono infatti nate grazie al contatto con i rappresentanti delle comunità di immigrati del Piemonte. Inoltre, grazie alla sensibilità ed alle competenze di mediatori culturali, sociologi, giornalisti e scrittori di origine straniera è stato possibile realizzare un progetto che esplora nuove strade sia nella scelta dei contenuti sia nella definizione delle modalità di comunicazione». Le duemila copie di Etnopoli «le distribuiremo gratuitamente a organizzazioni no profit, associazioni di immigrati, giornalisti, scuole, università, associazioni del mondo della comunicazione, aziende, istituzioni», assicura Angelo Soria, responsabile Comunicazione della Regione Piemonte.